

SPENDING REVIEW PRESIDIO DAVANTI ALL'OSPEDALE MAGGIORE

«Tagli alla sanità: a rischio il 20% dei posti letto»

L'allarme di Cgil e Uil: «Tagli lineari con effetti evidenti anche in Emilia Romagna»

Vittorio Rotolo

«Li definiscono «tagli lineari»: sono quelli che, abbattendosi su sanità, personale, sistema giudiziario e ricerca, finiscono per colpire le fasce più deboli della popolazione pregiudicando la qualità dei servizi offerti.

Continua a far discutere la cura dimagrante decisa nei giorni scorsi dal governo Monti, «i cui effetti saranno evidenti pure nella nostra regione» - sottolineano i rappresentanti di Cgil e Uil che, ieri mattina, hanno dato vita ad un presidio davanti all'ingresso dell'Ospedale Maggiore. Una «location» per nulla casuale dal momento che, in Emilia Romagna, la spending review porterà alla soppressione di ben 4 mila posti letto negli ospedali (ovvero il 20% del totale) con la conseguente, possibile, perdita di 6500 posti di lavoro tra medici, infermieri ed operatori socio-sanitari.

«Noi non siamo aprioristica-

mente contro la spending review - chiarisce subito Patrizia Maestri, segretaria generale della Cgil Parma -: anzi, l'obiettivo legato al contenimento dei costi e degli sprechi nella Pubblica amministrazione va perseguito. Ma, in questa fase di crisi economica, riteniamo che colpire i dipendenti pubblici ed operare tagli alla sanità, così come alla ricerca, possa ulteriormente indebolire il nostro Paese. Per continuare questa battaglia, che riguarda pure gli esodati che hanno fatto accordi individuali e non tutelati in sede di spending review, serve unità - conclude la Maestri -: oggi (ieri per chi legge, ndr) la mancata presenza della Cisl rappresenta un problema».

«La definizione di macelleria sociale, coniata dal numero uno di Confindustria, Squinzi, mi sembra veritiera - rincara la dose Sauro Salati, segretario generale Fp Cgil -: siamo fortemente preoccupati dai tagli agli enti locali. Penso al Comune di Parma,

che annovera al proprio interno 35 società partecipate: così facendo, si rischia di andare incontro ad una perdita di reddito per la nostra città».

Per quanto riguarda gli organi della pubblica amministrazione, invece, in Emilia Romagna si prevede una riduzione del 20% per quanto attiene i dirigenti e del 10% per i dipendenti, per un totale di circa 1000 unità. «Nel pubblico impiego, a mettere in discussione la vita lavorativa dei dipendenti era già la legge Brunetta - fa notare Christian Ruiu, segretario regionale Uil Fpl -: adesso questa manovra riapre la partita legata alla mobilità, procedendo ad una riorganizzazione strutturale negli enti locali senza tuttavia dare risposte, in termini di efficienza, ai bisogni dei cittadini. E pensare - aggiunge - che proprio l'Emilia Romagna è stata un punto di riferimento per le politiche di gestione di scuole ed ospedali. Tagliare in questi ambiti è inaccettabile». ♦



«Tagli alla sanità:
a rischio il 20%
dei posti letto»
di Vittorio Rotolo

Un'idea Parma? Piacenza usi i siti e chiede il referendum

Il Pd non si divide di più

Il ministro della Salute

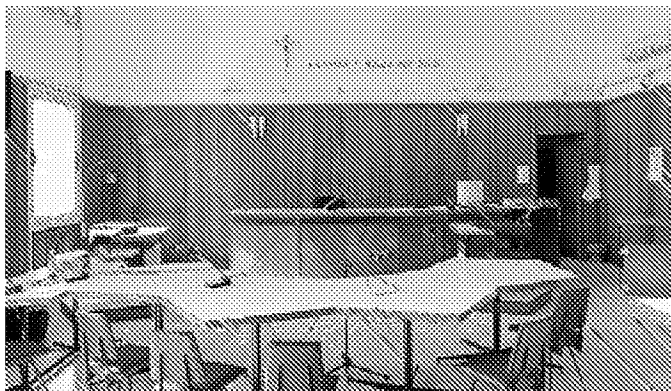
Tribunale di Fidenza e Giudici di Pace

Critiche anche alla soppressione degli uffici giudiziari

«Dalle nostre parti, i primi effetti della spending review saranno subito visibili nell'ambito del sistema giudiziario, con la chiusura del Tribunale di Fidenza e degli uffici del giudice di pace dislocati sul territorio.

«Una situazione che avevamo denunciato quando già s'incominciava a discutere della riorganizzazione degli uffici giudiziari» - nota Donato Colelli della Fp Cgil.

«Con la soppressione della sede di Fidenza e degli altri uf-



fici - spiega - è evidente che i servizi portati avanti al loro interno saranno ora spostati a Parma. Tutto ciò non farà altro che procrastinare i tempi della giustizia, con un sovraccarico di pratiche, maggiori funzioni da assolvere per il singolo tribunale e procedimenti inevitabilmente più lunghi. Possibili ricadute negative per il personale in servizio? Non dovrebbero essercene, ma siamo preoccupati dai disagi che tale riorganizzazione provocherà ai cittadini». ♦ V.R.



«Tutti alle smit»: a rischio il 20% dei posti letto»
L'ospedale di Parma rischia di perdere il 20% dei posti letto a causa della spending review. I sindacati chiedono un referendum per decidere se accettare o meno le tagli.

Unificati a Parma?
Fidenza uscirà dal suo stato e chiederà il referendum.

Ma non si arrende il 50%
I sindacati di Parma chiedono un referendum per decidere se accettare o meno le tagli.